

La scuola e i media: quel ponte che non c'è

di **Monica Piffaretti***

Ad ogni tocco di bisturi la scuola ticinese riempie le pagine dei giornali e le cronache radio-televisive nostrane. I confronti si ripetono: c'è chi alza lo scudo e, ben conoscendo qual è oggi il lavoro degli insegnanti a tutti i livelli, parla di barili raschiati anche oltre il fondo; e chi, invece, di simmetria dei sacrifici e di una scuola che pure deve fare e dare la sua parte, perché la ragion di Stato finanziaria ha il suo (enorme) peso.

Insieme a pagine e cronache si riempiono anche le piazze. Di studenti e docenti, ma non solo, e si torna a parlare, filmare, intervistare, ecc.

A dire il vero e a ben ricordare, è però ancora da prima che le diete dei preventivi presentassero le loro ricette che la scuola fa notizia, tanta notizia: è stata in effetti la storica manifestazione contro i finanziamenti pubblici agli istituti privati ad aver acceso forti riflettori sulla scuola e il suo 'quo vadis?'. Riflettori che ancora non si sono spenti, complici evidentemente anche gli epocali cambiamenti in atto nell'offerta scolastica (che, a loro volta, riflettono cambiamenti altrettanto epocali nella società di oggi in generale e nelle esigenze del mercato del lavoro in particolare).

Ma, se tanto di scuola si è discusso e si è scritto, non si può dire che la scuola, oltre l'agenda politica immediata e gli scontri nell'arena, abbia davvero conquistato un posto al sole nei mass media. La mia impressione è che, al di là di qualche lodevole eccezione, quello che la scuola

fa, dà e soprattutto è, resti dentro le sue quattro mura. Certo, i dibattiti su tagli e conseguenze sono stati di qualità, ma vertevano soprattutto su alti principi e/o argomentazioni sindacali. L'impressione finale è però che le porte della scuola non si siano aperte di molto.

Qualcuno dirà che è giusto così: che la scuola non deve cercare le luci della ribalta, che non è un'azienda e non ha quindi bisogno di pubbliche relazioni, e che chi la frequenta, o vi gravita attorno, sa e vede quanto basta. Io penso che non sia così e che lasciare semi-celato molto di quel vivo patrimonio presente nella scuola ticinese, confrontata con i difficili problemi che la società scarica davanti alle porte delle aule, sia una scelta sbagliata e rinunciataria. Una scelta che impoverisce là dove si potrebbe arricchire: nell'interesse di chi già sa e fa, e anche in quello di chi invece sta fuori e ogni tanto coglie qualche eco di quegli insegnanti e allievi che già oggi tentano di comunicare e interagire di più con il territorio. Morale della favola, per non girarci troppo attorno: penso che la scuola, a tutti i livelli di ciclo, debba cercare di costruire più ponti con la pubblica opinione, attraverso contatti più fitti e soprattutto più pensati con il pianeta dei media. Recentemente ho avuto occasione di discutere con i direttori delle scuole medie proprio di questo tema.

Ascoltandoli mi sono convinta che per le medie il problema sia già stato recepito e riconosciuto, ma altresì mi sono convin-

ta che una grande diffidenza condizioni la relazione della scuola con i giornalisti, o forse persino un certo timore. Come se i mass media mettendo lo zampino e la testa dentro le aule, potessero non capire e rovinare qualcosa.

Come se invece di trasmettere ai loro lettori, ascoltatori o telespettatori informazioni e analisi dalla scuola profonda per capirla meglio, potessero 'commercializzarne' il valore e in qualche modo - il termine è un po' forte - dissacrare qualcosa. Mi sono quindi detta che di lavoro da svolgere perché il ponte scuola-mass media non sia il fragile filo di oggi ce n'è parecchio. Colgo perciò di nuovo l'occasione per lanciare un sasso nello stagno e più precisamente all'indirizzo della nostra Tsi, che di recente - giustamente - ha inaugurato un'emissione dedicata alle associazioni presenti sul territorio perché si facciano meglio conoscere. Perché non dedicare uno spazio, con un moderno taglio (!), anche alla scuola ticinese? Sono certa che la miniera ha tanto da dare, ben oltre la cronaca di tagli e ritagli, e che, con la necessaria professionalità, non si finirebbe certo nella tu noiosa e barbosa che solo gli addetti ai lavori finiscono per guardare e neppure in quella che spettacolarizza. Una sfida che merita di essere raccolta. Stiamo a vedere.

* Giornalista

basando le proposte sulla qualità e non sulla quantità, il Servizio di mediazione culturale del Museo cerca di innovare in modo tale di anticipare il desiderio del pubblico. Per mantenere un rapporto privilegiato con le scuole del territorio, la gratuità dell'entrata al Museo Vela è stata estesa a tutti gli istituti scolastici del Cantone Ticino. Per le altre scuole rimane la tariffa di gruppo. È anche diminuito il

costo delle animazioni e degli atelier e per più classi dello stesso istituto vengono applicate delle tariffe ridotte. I mercoledì di mediazione sono organizzati da aprile. Le date e i temi verranno pubblicizzati tramite la stampa locale. Come pure i dettagli di tutti gli altri eventi, dal «caffè dietro le quinte», al «salotto XII», alle «domeniche in famiglia»... Il successo della scorsa estate è stato tale che si è deciso di riproporre degli

interventi nel parco con animatori esterni (e pic nic!). In luglio, con la collaborazione del Ludobus-Fotoinscatola, i bambini potranno scoprire i misteri della camera oscura. In agosto, invece, i ragazzi cercheranno di ricreare il loro museo immaginario. Per informazioni e iscrizioni: Museo Vela, Servizio di mediazione culturale, tel. 091/640.70.40-44; fax: 091/647.32.41; e-mail: museo.vela@bak.admin.ch

Redazione:

Diego Erba - direttore responsabile,
Maria Luisa Delcò, Cristiana Lavio,
Leandro Martinoni, Paola Mäusli-
Pellegatta, Giorgio Merzaghi,
Luca Pedrini, Renato Vago,
Kathya Tamagni Bernasconi.

Segreteria e pubblicità:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport,
Divisione della scuola, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/13, fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:

Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch

Stampa e impaginazione:

Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno

Tasse:

abbonamento annuale fr. 20.-
fascicolo singolo fr. 4.-